

# È IL MOMENTO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

UNA VISIONE PIÙ AMPIA SULL'AMBIENTE, CHE NON SI RIFERISCA SOLO AD ASPETTI STRETTAMENTE ECOLOGICI, È STATA LA SPINTA ALLA FORMAZIONE DEL NUOVO MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA, UN'ISTITUZIONE IN GRADO DI AFFRONTARE LA TUTELA AMBIENTALE CONSIDERANDO ANCHE GLI ASPETTI ECONOMICI E DI SVILUPPO DEL PAESE.



La transizione ecologica è un processo che richiede una pianificazione di ampio respiro, con criteri da stabilire fin da subito insieme a tutte quelle procedure da attuare e indicatori da tenere costantemente sotto controllo per assicurare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Sebbene il continuo miglioramento della qualità ambientale e la riduzione degli impatti e dell'uso di materie prime siano principi universalmente riconosciuti, la loro attuazione pratica si è spesso scontrata con politiche che li consideravano come *trade-off* rispetto al lavoro e alla produzione industriale: la novità di questa transizione è quella di portare avanti un'idea di sostenibilità nuova, che non soltanto concilia le necessità sociali come l'occupazione bensì crea nuovi posti di lavoro.

Da questo concetto è facile capire perché transizione non è solo ecologica, ma anche transizione agro-ecologica, transizione energetica, transizione digitale e transizione occupazionale nei nuovi mestieri.

Una nuova *governance* è stata quindi realizzata attraverso il riordino delle competenze ministeriali, con il passaggio di competenze dal Ministero dello

Sviluppo economico al Ministero dell'Ambiente dando vita al Ministero della Transizione ecologica. Al tempo stesso è stato istituito il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (Cite), che racchiude tutti i ministeri coinvolti per realizzare un piano per la transizione ecologica che svolga da coordinamento su materie quali emissioni e qualità dell'aria, mobilità sostenibile, dissesto idrogeologico, uso di risorse ed economia circolare.

La spinta alla transizione proviene da diverse necessità ormai non più negabili o procrastinabili: anche l'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni unite ha definito 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, tra i quali figurano, oltre alla lotta ai cambiamenti climatici, la tutela dell'ambiente, energia pulita per tutti, città sostenibili, salute, innovazione e lavoro dignitoso. Anche il *recovery plan* impone che i piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) debbano fare in modo che nessuna delle misure inserite vadano ad arrecare un danno significativo ai target ambientali.

L'adozione del principio definito appunto come "*do no significant harm*" ha comportato l'adozione di linee guida da parte dell'Unione europea per indirizzare

gli Stati membri nelle fasi istruttorie del proprio piano.

A tal proposito sono stati meglio definiti 6 criteri da rispettare nelle misure contenute nei piani, in conformità con i 6 punti stabiliti dal Regolamento Ue 2020/852 per la definizione di prodotti, servizi e attività economiche in un *framework* di investimenti sostenibili: emissioni significative di gas climalteranti, emissioni che incrementano l'impatto sulla salute e sulla natura, impatti sull'uso delle acque superficiali e sotterranee, azioni in contrasto con l'economia circolare e la riduzione della produzione dei rifiuti, azioni che non si conciliano con la strategia di prevenzione e controllo dell'inquinamento in ogni matrice ambientale e, infine, azioni in contrasto con la tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

L'analisi degli scenari futuri porta quindi a una pianificazione orientata anche a breve termine a tutti gli aspetti finora considerati, nella quale ogni target sulle fonti di energia dovrà considerare anche l'efficiamento energetico e il risparmio energetico. Su questo fronte non si può tenere conto soltanto delle strutture private ma anche di quelle pubbliche, attraverso l'aggiornamento della

Strategia per la riqualificazione del parco immobiliare nazionale (Strepin).

Importante sarà in questa fase avere definizioni al passo con i tempi e con gli obiettivi futuri: ben sappiamo che ad esempio nell'economia circolare, nell'arco di pochi anni, sono nate 114 definizioni diverse in 17 diversi *framework* (3R, 4R, 5R) tutti incentrati solo sulla gestione dei rifiuti, mentre l'economia circolare è definita dalle direttive Ue come l'anello mancante per passare da quell'economia lineare, basata sul paradigma estraiproduci-consuma-getta, a una vera rivoluzione economica in un mondo che è passato da avere tante risorse naturali e bassa disoccupazione ad avere poche risorse e tanta disoccupazione. Su questi aspetti bisogna saper guardare al futuro, tenendo in considerazione anche i tempi necessari affinché le aziende possano aggiornare le proprie linee di produzione in un'ottica di circolarità o in una chiave di lettura diversa nella quale non si vendono più dei beni, ma i servizi associati a essi.

L'evoluzione normativa assume quindi un ruolo centrale, ma che al tempo stesso presenta approcci talvolta differenti da continente a continente: la Cina ha un approccio *top-down* alla transizione mentre al contrario l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America seguono un modello meglio inquadrabile come *bottom-up* nel quale il mercato, attraverso la domanda di prodotti a minor impatto ambientale da parte della società civile, svolgerà un ruolo determinante per la transizione ecologica.

In questo contesto la digitalizzazione del Paese, intesa non soltanto come snellimento procedurale ma come interoperabilità di dati anche tra



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Commissione europea, *Technical guidance on the application of "do no significant harm" under the Recovery and Resilience Facility Regulation*, Commission Notice 12.2.2021 C(2021) 1054 final.

Julian Kirchherr, Denise Reike, Marko Hekkert, "Conceptualizing the circular economy: An analysis of 114 definitions", *Resources, Conservation and Recycling*, Volume 127, 2017, Pages 221-232, ISSN 0921-3449, <https://doi.org/10.1016/j.resconrec.2017.09.005>.

strutture con *mission* diverse, sarà un *driver* determinante anche per gli enti di ricerca e le Agenzie regionali: il ruolo del Snpa, come supporto per l'informazione ambientale, è senza dubbio primario e dovrà ulteriormente ampliarsi per seguire il miglioramento continuo previsto dalle certificazioni dei sistemi di gestione a livello non soltanto ambientale, ma anche

energetico e di circolarità, nonché delle relative integrazioni tra loro.

**Ilaria Fontana<sup>1</sup>, Pierluigi Rossi<sup>2</sup>**

1. Sottosegretaria di Stato, Ministero della transizione ecologica (Mite)
2. Consulente parlamentare

## GLI INCONTRI PROMOSSI DA ISPRA-SNPA

### TRANSIZIONE ECOLOGICA APERTA. SISTEMA AMBIENTALE, IMPRESE E SOCIETÀ CIVILE IN DIALOGO

A marzo 2021 Ispra ha lanciato *Transizione ecologica aperta* (Tea), un progetto di comunicazione e dialogo pensato per informare e discutere delle opportunità del *recovery fund* europeo per il futuro dell'ambiente italiano.

Il 17 marzo si è tenuto un incontro propedeutico, con la partecipazione del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, dal titolo "Presto e bene. La transizione ecologica dai progetti ai cantieri" (disponibile su [www.isprambiente.gov.it/it/events/presto-e-bene-la-transizione-ecologica-dai-progetti-ai-cantieri](http://www.isprambiente.gov.it/it/events/presto-e-bene-la-transizione-ecologica-dai-progetti-ai-cantieri)).

Dal 29 al 31 marzo si sono poi svolti 6 incontri online, con il contributo di alcune Arpa, che hanno visto il mondo delle imprese e delle associazioni imprenditoriali a confronto con la società civile e con il sistema pubblico, nell'ottica di fornire spunti per il *recovery plan* italiano e discutere sul punto della semplificazione dei processi autorizzativi dei quali si dovrà occupare il Ministero della Transizione ecologica. Scopo degli incontri è stato il miglioramento della collaborazione fra imprese e sistema pubblico per fare sì che la realizzazione dei progetti avvenga nel rispetto dei tempi e garantendo i massimi livelli di tutela.

Il video di tutti gli incontri è disponibile sul sito web di Ispra all'indirizzo [www.isprambiente.gov.it/it/events/transizione-ecologica-aperta-tea](http://www.isprambiente.gov.it/it/events/transizione-ecologica-aperta-tea).

